



Il potere religioso – ed in particolare Varmondo – investì una grande ricchezza per affermare, anche con la maestosità dei palazzi e delle chiese, la propria supremazia.

Affrontati i luoghi del potere religioso, accostiamoci ai simboli del potere civile.

L'ala più occidentale del palazzo vescovile fu, per molti secoli, sede del **Comune**.

In questo palazzo, che oggi ha perso molti dei suoi connotati medievali, erano contenute le carceri e la zecca.

Una curiosità: sulla facciata erano dipinti non solo i volti dei podestà, ma anche quelli dei falsari!

Il palazzo venne abbandonato all'inizio del 1300, quando Ivrea passò sotto il dominio dei Savoia: questi infatti ritennero il palazzo non più idoneo, e trasferirono il centro del potere al palazzo della Credenza.

Sempre alla metà del Trecento risale l'inizio della costruzione del **Castello**.

Fu il Conte Verde, Amedeo VI di Savoia.

Ma il castello più vecchio è quello di **San Maurizio**, detto il **Castellazzo**, fatto erigere dallo stesso Arduino in **posizione strategica per contrastare il potere del vescovo**.

Il castello passò ai conti di Biandrate nel 1187, ma l'atteggiamento dispotico portò ad una rivolta nel corso della quale il castello fu distrutto.

Un'altra distruzione, sempre causata da una sommossa contro i detentori del potere laico (stavolta i Marchesi di Monferrato) avvenne nel 1305, quando il castello fu definitivamente distrutto e le macerie vennero addirittura vendute.

Per molto tempo i Podestà che prendevano possesso della carica dovevano giurare che non avrebbero ricostruito nessun edificio in quel luogo: evidenziando chiaramente quanto quel castello fosse, agli occhi dei cittadini di Ivrea, simbolo di tirannia.

Le vicende del 1305 sono talmente radicate nella memoria cittadina da aver dato origine ad uno dei personaggi tipici del Carnevale d'Ivrea: quello della mugnaia, che trove-

rà nel corso dell'Ottocento la sua definitiva consacrazione.

Narra la leggenda che la figlia di un mugnaio della Dora, promessa sposa, dovette passare la prima notte di nozze con il marchese di Biandrate.

Violetta, questo il nome della ragazza, riuscì invece a ferire mortalmente il marchese, dando il via alla sommossa che porterà alla distruzione del castello ed alla riconquista della libertà per i cittadini di Ivrea.

Se, come abbiamo visto, gli edifici che sovrastano gli altri sono segno di poteri (privati o pubblici), la storia di Ivrea può essere ripercorsa anche attraverso le torri ed i campanili: la **torre dei Tallianti**, i campanili di **Santo Stefano** o di **Sant'Ulderico**, ad esempio, sono testimoni delle lotte per l'affermazione delle grandi famiglie borghesi e mercantili e del conflitto tra potere civile e potere religioso che per tanto tempo ha contrassegnato la storia d'Ivrea.

Ivrea è anche un patrimonio di storia che si respira nelle strade e nelle suggestioni che gli antichi scorci fanno rivivere ad ogni passo.

Un viaggio attraverso le antiche vie, magari senza meta, magari solo così, tanto per fare una passeggiata, può riservare **sorprese tanto piacevoli quanto inaspettate**.



Ivrea: carnevale, la mugnaia – foto Renzulli